

La piramide dove i Maya osservavano i solstizi

Patrizia Caraveo

Sabato 20 giugno è stato il solstizio d'estate, uno dei quattro appuntamenti annuali legati al moto della Terra intorno al Sole ed all'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre. Alle nostre latitudini, le giornate sono più lunghe d'estate rispetto all'inverno e il solstizio è il giorno più lungo dell'anno, o, se preferite, la notte più corta, ma dubito che ve ne siate accorti. Eppure, per i nostri antenati, il solstizio d'estate era un giorno sacro, da celebrare.

Gli archeologi sanno benissimo quanto importante fosse l'osservazione del Sole e quindi pensano sem-

pre all'astronomia quando si trovano davanti a grandi costruzioni. Poiché, ogni semestre, il punto di levata del Sole si sposta tra due estremi, che corrispondono al solstizio d'estate e quello d'inverno, tutte le civiltà hanno costruito osservatori solari per seguire il percorso del Sole.

Si chiama archeoastronomia e non smette di sorprendere grazie a nuove potentissime tecniche di osservazione remota che permettono di mappare il terreno nascosto dalle spesse foreste tropicali. Lo strumento capace di vedere attraverso il fogliame è il LIDAR (*light detection and ranging*): montato su aerei o droni, usa il



REUTERS

In Messico.

La tecnologia Lidar ha permesso di individuare la struttura di 3.000 anni fa

segnale di ritorno di un laser diretto verso il suolo coperto da vegetazione impenetrabile per costruire, grazie all'aiuto di supercomputer, un modello di elevazione del terreno e rivelare se ci sono strutture geometriche nella giungla. È una tecnica che ha rivoluzionato gli studi degli antichi insediamenti Maya permettendo di mappare vaste regioni per poi andare a colpo sicuro nelle indagini *in situ*.

La scoperta più recente si riferisce ad un insediamento ad Aguada Felix nella regione di Tabasco, in Messico dove il LIDAR ha rivelato la presenza di una grande piattaforma, lunga 1.400 m, larga 400 e alta 10, fatta di

terra e argilla che risale al 1000 A.C. Vicino, giusto a metà del lato lungo, c'è una piramide osservatorio. Gli archeologi le chiamano strutture E perché sono orientate verso EST in modo tale che dalla piramide osservatorio, durante i solstizi, si veda il Sole sorgere ai due estremi dell'imponente piattaforma, certamente la più grande delle molte strutture E mappate dagli archeologi nella regione. Quello che colpisce di più è l'età della piattaforma, chiaramente anteriore all'insediamento, quasi a significare che le costruzioni cerimoniali fossero l'elemento di partenza per le città Maya.